



CHILD PROTECTION POLICY

Politica di salvaguardia
e benessere dell'infanzia
e dell'adolescenza

INDICE

1. Introduzione

Presentazione

Visione

Impegno in materia di protezione dell'infanzia

La Child Protection policy per L'Aquilone

Riferimenti

Glossario

2. Prevenzione

2.1 Ambito e Scopo di Applicazione

2.2 Analisi dei Rischi

2.3 Personale

2.4 La formazione del personale

2.5 Organizzazioni Partner

2.6 Comunicazione e media

2.7 Privacy

3. Protezione

3.1 Identificazione della violenza

3.2 Responsabile designato

per la salvaguardia ed il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza

3.3 Unità di risposta

3.4 Sistema di Referral

4. Segnalazione e Risposta

4.1 Sensibilizzazione

4.2 Segnalazione

4.3 Intervento

4.4 Procedimenti in caso di violazione delle disposizioni di questo documento

4.5 Applicazione monitoraggio e revisione

1. INTRODUZIONE

Presentazione

L'Aquilone è una Cooperativa Sociale di tipo A che dal 1993 sviluppa interventi educativi, psicologici, sociali e culturali, in stretta sinergia con il territorio della Provincia di Varese. L'Aquilone conta una sessantina di professionisti, tra soci e lavoratori.

La Cooperativa si muove in una logica di co-progettazione con gli enti pubblici e gli enti del terzo settore del territorio, ideando e realizzando interventi educativi, psicologici, sociali e culturali che siano in grado di favorire un cambiamento, creare opportunità ed intercettare i desideri e i bisogni delle giovani generazioni, delle famiglie e degli adulti incontrati.

L'Aquilone crede nel lavoro con le persone, in una dimensione di comunità che negli anni ha riconosciuto la Cooperativa come capace di costruire una rete sociale importante. Per realizzare la propria mission la cooperativa sceglie di investire nella continuità degli interventi e nella professionalità, preparazione e continua formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Visione

La Cooperativa, ispirandosi alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), sostiene il diritto di ogni persona di poter vivere con serenità il proprio presente e di scegliere liberamente il proprio futuro.

L'Aquilone è sensibile ed attenta alle trasformazioni socio-culturali che investono l'individuo: da qui una continua riflessione sul concetto di famiglia, di genere, di identità culturale in relazione ai fenomeni migratori. È connessa a questi ragionamenti una ridefinizione di cosa significhi oggi povertà, malessere e disagio con un focus specifico su minori e famiglie.

Impegno in materia di protezione dell'infanzia

L'Aquilone propone risposte integrate e multidisciplinari volte a rispondere ai bisogni espressi dalla comunità ed in particolare dai minori. Si propone quindi di attuare interventi che non si limitino a fornire risposte passive di tipo assistenziale, ma che richiamino la responsabilità e la partecipazione di tutta la comunità nel promuovere benessere ed inclusione. Alla base vi è la convinzione della necessità di prendere in carico l'intero nucleo familiare, consapevoli che l'attuazione dei diritti e la promozione del benessere avvengono anche attraverso il rafforzamento delle competenze dei genitori e delle figure adulte in generale.

La Child Protection Policy per L'Aquilone

L'Aquilone sceglie di dotarsi di una policy perché le buone prassi in materia di prevenzione e protezione siano sottoscritte in un documento chiaro, riconosciuto da tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, e non lasciate unicamente alla sensibilità individuale.

È inoltre un'occasione per la Cooperativa per soffermarsi su concetti e procedure spesso dati per scontate e non sempre al tempo con i cambiamenti legislativi e del contesto sociale, come le questioni riguardanti la famiglia, il genere, i fenomeni migratori, la salute mentale e le nuove povertà.

In particolare, la policy mira a:

- diminuire i livelli di rischio;
- aumentare i livelli di protezione;
- garantire procedure facili e affidabili;
- ottimizzare le modalità di risposta in caso di segnalazione.

Questa Policy è concepita come il risultato di un processo informativo senza il quale risulterebbe inapplicabile. Il processo informativo richiede l'adesione da parte di tutti i soggetti che entrano in relazione con l'operato de L'Aquilone ai principi in essa contenuti. La policy è concepita come documento dinamico, pertanto è previsto un aggiornamento ogni due anni.

Riferimenti

Questa Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza prende come riferimento i seguenti documenti:

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC);¹
- Commento generale n. 13 (2011) del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia: il diritto del bambino alla libertà da ogni forma di violenza;
- Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Defence for Children International Italia.

Glossario

**Bambina/Bambino - Adolescente:* Come d'accordo con la Convenzioni sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e la legislazione italiana, s'intende per bambina/bambino adolescente ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni.²

**Violenza:* per violenza s'intende ogni forma di violenza, di oltraggio e di brutalità fisiche e/o mentali di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale.³

**Salvaguardia:* proteggere i minori è un compito fondamentale delle organizzazioni, che devono assicurarsi di non causare alcun danno ai bambini. Questo implica adottare tutte le misure necessarie per prevenire situazioni di sfruttamento e abuso e, qualora tali episodi si verificano, intervenire in maniera appropriata.⁴

¹ Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC), approvata 1 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176

² Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Art. 1.

³ Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Art. 19 (1)

⁴ Ciò comprende sia azioni preventive per ridurre al minimo le possibilità che si verificano danni, sia azioni reattive per garantire che gli incidenti che possono accadere siano gestiti in modo appropriato. La salvaguardia implica un più ampio dovere di cura nei confronti dei bambini piuttosto che la semplice difesa del loro diritto alla protezione (come definito nella CRC).

**Prevenzione:* la prevenzione comprende tutte le misure necessarie a creare condizioni sicure e adeguate, sia in generale che in modo mirato, tenendo conto dell'età e delle capacità di sviluppo del minore.

**Protezione:* la protezione comprende tutte le misure, generali o specifiche, volte a ridurre o limitare il rischio di violazioni o abusi, sia potenziali che effettivi. Questo implica l'adozione di azioni e/o procedure mirate per salvaguardare il minore da situazioni di pericolo, prevenendo possibili danni o intervenendo in caso di danni già avvenuti.

**Risposta:* in questo contesto, ci si riferisce a tutte le azioni intraprese per affrontare un rischio accertato o una violazione dei diritti del minore nell'immediato. L'obiettivo è ripristinare condizioni adeguate di benessere, protezione e sicurezza. In caso di danno è necessario attivare le procedure previste e il sistema di supporto competente per soddisfare i bisogni immediati del minore, favorendo anche il suo percorso di superamento dell'abuso. Questo approccio mira a interrompere il ciclo della violenza e a reintegrare il minore nel percorso di prevenzione e protezione.

**Sistema di referral:* un sistema di referral è un quadro istituzionale strutturato che connette diverse entità, ciascuna con compiti, responsabilità e poteri ben definiti (anche se talvolta parzialmente sovrapposti) all'interno di una rete di collaborazione. Il suo scopo principale è garantire la protezione dei minori coinvolti, offrire loro supporto per il pieno recupero e la responsabilizzazione, prevenire ulteriori danni e perseguire gli autori degli abusi. Questi meccanismi si basano su linee di comunicazione efficaci e prevedono procedure e percorsi chiaramente delineati, con passaggi semplici e sequenziali.

**Il benessere dei bambini/e e adolescenti:* l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce "la salute come una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale che va oltre la semplice assenza di malattie o disabilità".



La presente policy, che si applica a tutti i livelli operativi della Cooperativa L'Aquilone, è stata approvata in sede assembleare e prevede la nomina di un responsabile di processo individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Sono individuate alcune procedure afferenti principalmente ai seguenti capitoli:

- Prevenzione di possibili abusi e maltrattamenti: procedura che prevede la valutazione dei rischi, la creazione di un codice di condotta, la procedura relativa alla gestione delle risorse umane.
- L'implementazione della policy, sistema che si intreccia fortemente con l'area di prevenzione, in particolare per tutto quanto attiene all'ingaggio e alla formazione del personale.
- La protezione, ossia le azioni messe in campo in caso di individuazione di comportamenti non corretti e di segnalazioni di possibili abusi e maltrattamenti.

2. PREVENZIONE

2.1 Ambito e Scopo di Applicazione

Questa politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza si applica a tutti i servizi destinati ai minorenni ed organizzati e gestiti dalla Cooperativa L'Aquilone. È obbligatorio per i/le dipendenti, i/le volontari/e, così come per i/le tirocinanti, e in generale per ogni soggetto che abbia un contatto con persone minorenni all'interno della Cooperativa, prendere visione del documento e, attraverso la sottoscrizione della dichiarazione di impegno, rispettarne tutte le sue disposizioni. La politica dovrà essere disponibile e accessibile a tutte le persone minorenni coinvolte nelle attività della Cooperativa, anche attraverso una versione semplificata del presente documento.

2.2 Analisi dei Rischi

In tutte le attività che coinvolgono minorenni la Cooperativa effettuerà un'analisi dei rischi al fine di trovare strategie per eliminare, minimizzare e/o mitigare gli stessi.

2.3 Personale

L'Aquilone pone molta attenzione nella scelta di dipendenti, collaboratori/trici e volontari/e così da selezionare persone in possesso di competenze e capacità appropriate e che condividano i valori proposti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

Allo stesso tempo la Cooperativa si impegna a far sottoscrivere la Policy al personale, attraverso la firma della dichiarazione d'impegno e si adopera per promuovere una cultura di apertura e di responsabilizzazione dei suoi collaboratori, offrendo loro spazi per la formazione continua, il dibattito e l'aggiornamento.

Al momento della selezione del personale è necessario presentare il proprio curriculum vitae coerente con i titoli di studio richiesti, e successivamente affrontare un colloquio con la persona responsabile, in modo da valutare le caratteristiche complessive e più specificatamente quelle legate all'attitudine al lavoro con persone minorenni.

In seguito all'assunzione, l'ufficio personale struttura una serie di azioni di monitoraggio periodico con incontri per valutare insieme l'andamento degli incarichi e raccolta di feedback da parte dei coordinatori coinvolti.

Inoltre, L'Aquilone assegna ruoli di responsabilità solo ai soci e alle socie che garantiscono l'adesione ai valori della Cooperativa e che hanno maturato una significativa esperienza. La societudine non è obbligatoria all'atto di assunzione, ma è una scelta consapevole, che prevede un percorso di preadesione di sei mesi e la conferma della scelta da parte di entrambi (lavoratore/trice e organizzazione).

- **Applicazione DL 39/2014** È prevista l'archiviazione tra i documenti ufficiali della Cooperativa del casellario giudiziale di tutti gli operatori e tutte le operatrici assunti/e con un contratto di lavoro dopo il 6 aprile 2014.

- **Dichiarazione di impegno degli operatori** Questa Politica di Salvaguardia e Benessere viene letta e condivisa con il candidato in fase di assunzione, così da assicurare una chiara lettura e dare la possibilità di sottoporre delle domande al responsabile del personale. Al momento della firma del contratto di lavoro è richiesta inoltre l'adesione formale ai principi e procedure elencati, attraverso la firma della dichiarazione d'impegno. Per chi è già in organico si prevedono dei momenti di condivisione e firma collettiva. È prevista la firma anche da parte dei liberi professionisti (non saltuari) che entrano in contatto con i minori nei servizi/progetti della cooperativa. In questo caso la firma è prevista nel momento in cui viene conferito l'incarico.

2.4 La formazione del personale

L'Aquilone si impegna a proporre una formazione continua ed attenta alle esigenze concrete dei beneficiari, nonché allo sviluppo di competenze sempre più adeguate ed alla promozione del benessere degli operatori e delle operatrici al fine di migliorare la qualità del loro operato. Tra le formazioni previste sono inclusi aggiornamenti sull'iter di segnalazione, sulla legislazione corrente in materia di protezione dei minori e sulla policy in questione. Inoltre, la Cooperativa offre supervisioni periodiche per coordinatori/trici e operatori/trici trasversali ai diversi servizi e supervisioni a richiesta per specifiche equipe con analisi dei casi. Accanto alle formazioni di gruppo, L'Aquilone garantisce la presenza di un/a consulente socio/a Psicoterapeuta come figura di riferimento per i coordinatori e le coordinatrici, nonché per le equipe, su tematiche quali: rilevazione dei segnali di malessere, maltrattamento, violenza e abuso, iter corretto di segnalazione e stesura di relazioni per i servizi sociali e/o il tribunale dei minorenni.

2.5 Organizzazioni Partner

La Cooperativa L'Aquilone collabora regolarmente con gli enti pubblici locali (comuni, ASST, piani di zona), scuole di ogni ordine e grado, sia private che pubbliche, enti del terzo settore (cooperative, associazioni culturali, sportive, di promozione sociale e di volontariato), oratori e parrocchie, esercizi commerciali, aziende e privati cittadini. In tutte queste relazioni occorre prestare molta attenzione alle questioni relative alla tutela e al benessere dei minorenni. Per questo motivo, nel corso di queste collaborazioni la Cooperativa L'Aquilone si propone come promotore attivo della tematica. Se il soggetto partner non ha un proprio documento di protezione gli viene suggerita l'opportunità di prendere visione della Politica de L'Aquilone.

2.6 Comunicazione e media

In ambito di comunicazione e media si ritiene prioritario diffondere e promuovere sempre un'immagine non discriminatoria dell'infanzia e dell'adolescenza, con una particolare attenzione alle diverse esigenze di genere. La dignità delle persone minorenni deve essere preservata in ogni momento e la loro rappresentazione non deve essere manipolata o sensazionalizzata in alcun modo. Le comunicazioni devono evitare di proporre generalizzazioni che non riflettono accuratamente la natura della situazione e le immagini non devono essere utilizzate fuori dal contesto prestabilito. Nel caso di utilizzo di immagini raffiguranti minorenni, sarà necessario ottenere la liberatoria da parte del tutore legale. Sarà inoltre introdotto, per alcuni progetti o servizi, un documento per il consenso del minore adeguato alla sua età.

2.7 Privacy

La Cooperativa agisce in conformità con il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati). Ai sensi della normativa in vigore, La Cooperativa L'Aquilone raccoglierà solo i dati pertinenti e limitati a quanto necessario per gli scopi del trattamento, conservandoli solo per il tempo indispensabile ed eliminandoli quando non saranno più in uso. Inoltre, rispetterà il principio di integrità e riservatezza, garantendo "protezione contro il trattamento illecito o perdita accidentale, distruzione o danneggiamento". Le informazioni ottenute, sia formalmente che informalmente, saranno sempre gestite tenendo in considerazione il superiore interesse del minore e l'impegno verso i più alti standard di salvaguardia e benessere.

3. PROTEZIONE

3.1 Identificazione della violenza

Il riconoscimento dei segni di maltrattamento o l'abuso nei confronti di persone minorenni può spesso essere difficile da individuare e riconoscere e può presentarsi in molte forme. È importante tenere presente che nessun indicatore può essere considerato esaustivo di per sé, ma ogni elemento deve essere esaminato in relazione alla singola situazione e alla circostanza in cui si trova il minorenne. La seguente lista non esaustiva è ispirata al Commento Generale n. 13 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, "Il diritto del minore alla libertà da ogni forma di violenza":

- **Abbandono o trattamento negligente, discuria o ipercura**⁶

Per trattamento negligente s'intende l'impossibilità di soddisfare i bisogni fisici e psicologici dei minorenni, di proteggerli dal pericolo, o d'ottenere cure mediche, la registrazione dello stato di nascita o di altri servizi da parte di coloro che sono responsabili della cura dei minorenni e possiedono i mezzi, la conoscenza e la possibilità d'accedere ai servizi che lo permettono. Ciò include: **a) abbandono fisico**: mancata protezione dei minorenni da un danno fisico, anche attraverso la mancanza di supervisione, o mediante l'incapacità di garantire al minorenne le sue necessità primarie, incluso cibo adeguato, riparo, vestiario e cure mediche di base; **b) abbandono psicologico o emotivo**: include la mancanza di qualsiasi sostegno emotivo e amorevole, la disattenzione cronica verso il minore da parte di persone che se ne dovrebbero prendere cura; **c) mancata considerazione della salute fisica o mentale** delle persone minorenni; **d) abbandono educativo**: mancato adempimento delle leggi che richiedono agli adulti responsabili di assicurare l'educazione dei bambini e delle bambine e degli adolescenti attraverso la frequenza a scuola o in altro modo; **e) abbandono vero e proprio**.

Discuria: si realizza quando le cure vengono fornite in modo distorto, non appropriato o congruo al momento evolutivo, tali da indurre un anacronismo delle cure, l'imposizione di ritmi di acquisizione precoci, aspettative irrazionali, eccessiva iperprotettività.

Ipercure: si realizza quando le cure fisiche sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione da parte di un genitore (più generalmente la madre) e si distinguono le seguenti forme:

a) "Medical Shopping per procura", una condizione nella quale uno o entrambi i genitori, molto preoccupati per lo stato di salute del bambino a causa di segni/sintomi modesti, lo sottopongono a inutili ed eccessivi consulti medici.

b) "Chemical Abuse": vengono somministrate al bambino dai genitori, di propria iniziativa, sostanze o farmaci che possono essere dannose allo scopo di provocare sintomi che richiamino l'attenzione dei sanitari.

c) “Sindrome di Münchausen per procura (MPS)”: un genitore, generalmente la madre, attribuisce al figlio malattie inesistenti, frutto di una convinzione distorta circa la propria salute, poi trasferita sul bambino che tende successivamente a colludere con questo atteggiamento simulando i sintomi di malattie. La diagnosi è spesso difficile e tardiva - complice la frequente incredulità e la involontaria collusione dei medici - ed elevata la mortalità.

- Violenza psicologica

La “violenza psicologica”, così come vi si trova riferimento nella CRC, è spesso descritta come maltrattamento psicologico, abuso psicologico, abuso verbale, e abuso o abbandono emozionale e questo può includere anche: a) Ogni forma d’interazione dannosa persistente con la persona minorenni come, ad esempio commenti di disprezzo o di violenza; b) Spaventare, terrorizzare e minacciare; sfruttare e corrompere, respingere e rifiutare; isolare, ignorare e fare favoritismi; c) Negare l’affettuosità emotiva; la salute mentale, i bisogni medici ed educativi; d) Insultare, dare nomignoli, umiliare, sminuire, ridicolizzare e urtare i sentimenti della persona minorenni; e) Esposizione a violenza domestica o non; f) Collocamento in stati di reclusione solitaria, isolamento o umiliazione o condizioni di detenzione degradanti; e g) Bullismo psicologico e altri atti di bullismo da parte di adulti o altri minorenni, incluso attraverso cyberbullismo.

- Violenza fisica

Ciò include: a) Tutte le forme di punizione corporale e tutte le forme di tortura, trattamento crudele, inumano o degradante o punitivo; e b) Bullismo fisico e atti di bullismo da parte di adulti o di altri minorenni. Le persone minorenni con disabilità possono essere soggetti a particolari forme di violenza fisica come: a) sterilizzazione o contenzione fisica forzata; b) violenza mascherata da terapie mediche (per esempio il trattamento elettro convulsivo (ECT) e gli elettro shocks utilizzati come “terapia preventiva” per controllare il comportamento; c) Sfruttamento allo scopo di lucro.

- Punizioni corporali

Nel commento generale n. 8 (para. 11)¹⁰, il Comitato ha definito punizione “corporale” o “fisica” qualsiasi punizione in cui è utilizzata la forza fisica con l’intenzione di causare un certo livello di dolore o disagio, anche se leggero. La maggior parte coinvolge il colpire (“botte”, “schiaffeggiamenti”, “sculacciate”) le persone minorenni, con la mano o con uno strumento, (...) ma essa può anche prevedere, per esempio, calci, lo scrollare o lanciare il bambino o la bambina, graffi, pizzicotti, morsi, il tirare i capelli o dare pugni sulle orecchie, il fustigare, forzare le persone minorenni a stare in posizioni non confortevoli, il provocare bruciature, il provocare ustioni o l’ingestione forzata. Nella visione del Comitato, le punizioni corporali sono inevitabilmente degradanti. Altre specifiche forme di punizione corporale sono elencate nel report dell’esperto indipendente per le Nazioni Unite per lo studio sulla violenza contro i bambini e le bambine (A/61/299, para. 56, 60 e 62).

- Abuso sessuale e sfruttamento

L’abuso sessuale e lo sfruttamento includono: a) L’induzione o la coercizione di una persona minorenni nel prendere parte in qualsiasi attività sessuale psicologicamente dannosa e contro la legge; b) L’utilizzo di minorenni nello sfruttamento del commercio sessuale; e c) L’utilizzo di minorenni in immagini vive o audio riguardante l’abuso sessuale su minorenni; d) La prostituzione minorile, la schiavitù sessuale, lo sfruttamento sessuale in viaggio e nel turismo, traffico (all’interno e tra paesi) e la vendita di minorenni per scopi sessuali e il matrimonio forzato.

- Tortura e trattamento inumano o degradante o punizione

Include la violenza contro persone minorenni in tutte le sue forme allo scopo di estorcere una confessione, di punire in via extragiudiziale il minorenne per comportamenti contrari alla legge o indesiderati, o per forzarli a prender parte ad attività contro la loro volontà; essa solitamente viene applicata dalla polizia o da ufficiali delle forze dell'ordine, dallo staff di istituzioni e da persone che hanno potere sui minorenni.

- Violenza fra persone minorenni

Include violenza fisica, psicologica e sessuale, che spesso prende la forma del bullismo, ed è esercitata da persone minorenni contro altri coetanei, spesso in gruppi, che non solo danneggia l'integrità e il benessere fisico e psicologico del bambino e della bambina nel breve periodo, ma spesso ha un impatto grave sul loro sviluppo, sulla loro educazione e sulla loro integrazione sociale nel medio e lungo periodo. Nonostante i bambini e le bambine siano gli attori, il ruolo degli adulti responsabili per queste persone minorenni è cruciale in tutti i tentativi di reagire e prevenire in modo appropriato tali violenze, assicurando che le misure prese non vadano ad esacerbare la violenza stessa attraverso un approccio punitivo e che contrapponga la violenza alla violenza.

- Autolesionismo

Esso include i disordini alimentari, l'uso e l'abuso di sostanze, le ferite auto inflitte, i pensieri suicidi, i tentativi di suicidio e il suicidio vero e proprio. In grande parte le pratiche di autolesionismi sono determinate dal contesto e risultato di altre forme di violenza nei confronti delle persone minorenni.

- Violenza attraverso gli strumenti informatici

I rischi correlati alla protezione dei bambini e delle bambine e adolescenti in relazione ai mezzi informatici comprende le seguenti aree sovrapponibili:

a) L'abuso sessuale di minorenni per produrre materiali video e audio con immagini di abuso sessuale facilitati da Internet e da altre tecnologie ICT;

b) Il processo e il permesso di creazione, distribuzione, visione, possesso o pubblicizzazione di fotografie o pseudo-fotografie ("ritoccate a computer") e video di persone minorenni;

c) Minorenni utilizzatori di mezzi tecnologici e informatici: -c1. Come beneficiari d'informazioni, le persone minorenni possono essere esposti a reali o potenziali pubblicità dannose, spam, sponsorizzazioni, informazioni personali e contenuto aggressivo, violento, d'odio, di biasimo, razzista, pornografico e/o fuorviante; -c2. In contatto con altri, attraverso strumenti informatici, i minorenni possono essere bullizzati, molestati o stalkerati ("adescamento") e/o costretti, ingannati o persuasi a incontrare estranei off-line, possono essere "preparati" per il coinvolgimento in attività sessuali e/o a provvedere informazioni personali; -c3. Come soggetti attori i minorenni possono essere coinvolti in attività di bullismo o molestia verso gli altri, indotti a utilizzare giochi che influenzano negativamente il loro sviluppo psicologico, a creare e mettere in rete materiali sessualmente inappropriati, a fornire informazioni fuorvianti o suggerimenti, e/o a scaricare illegalmente, hackerare, truffare, e possono essere coinvolti in raggiri finanziari e/o terrorismo.

3.2 Responsabile designato per la salvaguardia ed il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza

La Cooperativa L'Aquilone designa una Responsabile per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza (PBIA) ed una Vice Responsabile (Vice PBIA), incaricate di garantire che la Cooperativa rispetti e applichi tutte le misure necessarie per proteggere i bambini e gli adolescenti da abusi, negligenza o altre forme di maltrattamento. Inoltre, il coordinatore di ogni servizio attuerà la policy come focal-point per le segnalazioni del servizio di riferimento.

La Responsabile PBIA in collaborazione con la Vice PBIA sono incaricate di:

- Offrire supporto e assistenza nell'implementazione di questa politica di protezione e benessere dell'infanzia e diffonderla all'interno e all'esterno della Cooperativa;
- Ricevere segnalazioni in materia di protezione e benessere dei minorenni e adottare le necessarie misure e procedure (congiuntamente alla legale rappresentante);
- Tenere in archivio le segnalazioni ed eseguire i necessari follow-up fino alla chiusura della questione;
- Offrire supporto e assistenza nell'implementazione di questa politica di salvaguardia e benessere;
- Identificare un referral system adeguato e pronto ad attivarsi;
- Coordinare, in collaborazione con altro personale interessato, sessioni di formazione introduttiva e sessioni di aggiornamento per dipendenti, collaboratori e volontari;
- Una volta ogni due anni, avviare una valutazione per determinare l'efficacia e l'adeguatezza delle disposizioni dell'attuale Politica e, se necessario, procedere ad una revisione.

La attuale Responsabile PBIA è la Dott.ssa Chiara Caresani, mentre la Vice PBIA è la Dott.ssa Chiara Aggio, responsabili degli uffici personale e progettazione.

Dott.ssa Chiara Caresani: (3939130213), (chiara.caresani@laquilonescs.it)

Dott.ssa Chiara Aggio: (3473110950), (chiara.aggio@laquilonescs.it)

3.3 Unità di Risposta

L'Unità di risposta è composta da:

- Responsabile PBIA,
- Vice PBIA,
- Coordinatore di Servizio di riferimento,
- Persona che ha segnalato la questione, se adeguata.

L'Unità di Risposta svolge le seguenti funzioni:

- Analisi e intervento: valuta quando e come intervenire in presenza di sospetti di violazione della policy, compresa l'applicazione di misure disciplinari.
- Follow-up: assicura il monitoraggio e la gestione del caso fino alla sua risoluzione.

3.4 Sistema di Referral

Affinché le tre dimensioni di Prevenzione, Protezione e Intervento funzionino in maniera appropriata è necessario costruire un sistema di riferimento che integri al suo interno tutti gli attori chiave. Il sistema di referral è una mappa istituzionale che riunisce varie figure (le autorità pubbliche, le organizzazioni non governative, il terzo settore e gli adulti di riferimento del minorenne, ad esempio l'educatore o il caregiver) che, a vario titolo e con ruoli e mandati diversi, si occupano della tutela dei minori.

SEGNALAZIONE

E RISPOSTA

4.1 Sensibilizzazione

La Cooperativa L'Aquilone si propone di promuovere una cultura sulla centralità e sui diritti delle persone minorenni. Tutti coloro che prendono parte alle attività della Cooperativa devono mantenere un atteggiamento di apertura e trasparenza, comprensione e sostegno reciproci al fine di consentire che eventuali questioni o preoccupazioni vengano discusse e/o sollevate.

4.2 Segnalazione

Tutte le persone coinvolte nelle attività della Cooperativa (personale, collaboratori, partner, volontari, stagisti o minorenni stessi) possono rilevare segnali di sospetti abusi o violenze contro persone minorenni.

Se qualcuno ha ragionevoli motivi di preoccupazione, anche se si tratta di un sospetto, è sua responsabilità portare questo fatto all'**attenzione del coordinatore o della Responsabile e Vice- Responsabile PBIA, entro 24h.**

Il coordinatore dovrà segnalare la questione alla Responsabile o Vice-Responsabile PBIA, immediatamente o il più presto possibile - non oltre le 24h - per evitare di esporre i minorenni a ulteriori pericoli.

Se la segnalazione è riferita al coordinatore/trice, alla Responsabile o alla Vice-Responsabile PBIA, questa dovrà essere fatta alla legale rappresentante, la quale viene aggiornata su ogni passaggio.

La segnalazione dovrà avvenire tramite **Modulo di segnalazione⁷ o via telefono o di persona.** Il modulo di segnalazione sarà in ogni caso compilato di seguito da chi ha segnalato la questione per tenere traccia degli elementi raccolti.

Qualora si decida di non procedere, l'Unità di Risposta dovrà motivare per iscritto la decisione, che dovrà essere approvata unanimemente.

In ogni caso, il soggetto che ha segnalato il fatto ha comunque il diritto di inviare una segnalazione all'autorità competente ai sensi della legislazione nazionale.

4.3 Intervento

La tutela e la sicurezza delle persone minorenni deve essere garantita durante tutto il processo di gestione del caso. In ogni fase, assoluta priorità sarà data al superiore interesse del minorenne.

Qualsiasi segnalazione riguardo la salvaguardia e/o il benessere di una persona minorenne deve essere tempestivamente presa in carico Responsabile o alla Vice-Responsabile PBIA o dal legale rappresentante. Questo attiverà prontamente il sistema di riferimento, in modo che la questione sia indagata dalle autorità competenti e che la persona minorenne riceva tutto il sostegno di cui ha bisogno.

Qualora risulti necessario per garantire una corretta gestione del caso, viene fatta richiesta di assistenza alla Psicoterapeuta interna alla cooperativa per definire i corretti passaggi di osservazione e segnalazione ai servizi sociali e/o al tribunale di competenza. Il mandato per indagare su accuse di abuso e/o violenza (azione criminale) su minorenni in Italia spetta alla polizia e ai servizi sociali locali, che dovranno essere coinvolti in ogni caso di sospetto, presunto o comprovato abuso.

⁷ Vedi allegato: Modulo di segnalazione

Se la situazione non richiede l'intervento delle autorità competenti, ma rappresenta comunque una violazione delle disposizioni della Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la Responsabile PBI, in collaborazione con la Vice-Responsabile e con la Rappresentante Legale della Cooperativa, avvierà una revisione interna del caso. In questo contesto, sarà condotta un'analisi interna per esaminare la segnalazione e determinare le azioni adeguate.

Verrà elaborato un piano d'azione per monitorare l'evoluzione del caso, garantendo che tutte le operazioni siano correttamente documentate e supervisionate fino alla sua conclusione. Qualora l'accusa dovesse essere confermata, la Cooperativa L'Aquilone prenderà adeguati provvedimenti disciplinari, che verranno presi anche nel caso in cui si determini che l'accusa (risultata infondata) sia stata intenzionalmente falsa o mossa da motivi personali. Al termine della procedura verrà redatta la sezione relativa al Follow-up⁸, così da informare anche la persona che ha inizialmente avviato la procedura, per informarla delle azioni avvenute a seguito della segnalazione.

4.4 Procedimenti in caso di violazione delle disposizioni di questo documento

La Cooperativa L'Aquilone intraprende un'azione disciplinare immediata nei confronti di qualunque persona associata alla Cooperativa che compia atti che violino gravemente i diritti delle persone di minore età o contravvengano ai principi e agli standard contenuti in questo documento. Tali azioni potranno comportare un'azione disciplinare, quali il licenziamento, la cessazione del contratto di lavoro o della collaborazione, o una lettera di richiamo. Nel caso in cui la violazione richieda un'azione da parte delle autorità competenti, la Cooperativa si impegnerà a segnalare tempestivamente il caso alle forze dell'ordine o ai servizi sociali locali, per garantire che la situazione venga adeguatamente investigata e che il minore riceva tutta la protezione necessaria. La Cooperativa valuterà l'opportunità di intraprendere azioni legali, comprese eventuali azioni penali, laddove ciò sia necessario per tutelare i diritti dei minorenni coinvolti anche al di fuori delle proprie attività.

4.5 Applicazione, monitoraggio e revisione

Il presente documento è sottoposto all'attenzione di tutti i soci e socie della Cooperativa L'Aquilone ed entra in vigore il 14 Febbraio 2025, una volta approvato dal CdA, reso pubblico e pubblicato sul sito della Cooperativa (www.laquilonescs.it).

Il processo di monitoraggio prevede controlli periodici per garantire che tutti i principi e le procedure di questa Politica siano attuati e che le procedure siano adeguate. Ciò può avvenire in diversi modi, ad esempio attraverso consultazioni con il personale, i/le collaboratori/trici, i/le minorenni stessi/e coinvolti/e nelle attività o attraverso moduli di valutazione (on/off-line).

Una volta ogni due anni, o più frequentemente se necessario, la Responsabile dovrà avviare una revisione di aggiornamento delle disposizioni dell'attuale Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

⁸ Vedi sezione apposita nell'allegato: Modulo di Segnalazione

ALLEGATI

E MODULI

Tutta la documentazione a seguire è reperibile e scaricabile sul sito della Cooperativa: www.laquilonescs.it

ALLEGATI

- Guida pratica alla comprensione ed attuazione della Child Protection Policy
- Sistema di referral - Contatti utili
- Linee guida per riconoscere l'abuso di persone minorenni
- Come gestire la testimonianza di una persona minorenne

MODULI

- Dichiarazione d'impegno alla politica di protezione e benessere dell'infanzia e dell'adolescenza
- Modulo di segnalazione
- Follow up to reporting
- Modulo di consenso informato per persone minorenni che partecipano alle attività della Cooperativa L'Aquilone